

**COMMISSIONE XIII  
AGRICOLTURA**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**INDAGINE CONOSCITIVA**

**4.**

**SEDUTA DI GIOVEDÌ 21 SETTEMBRE 2017**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LUCA SANI**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		Fiorio Massimo (PD) .....	5
Sani Luca, <i>Presidente</i> .....	3	Gallinella Filippo (M5S) .....	6
<b>INDAGINE CONOSCITIVA SULLE ASSICURAZIONI CONTRO LE AVVERSITÀ ATMOSFERICHE IN AGRICOLTURA</b>		Hausmann Carlo, <i>assessore all'Agricoltura, caccia e pesca della regione Lazio</i> .....	3, 7
		Mongiello Colomba (PD) .....	6
		Terrosi Alessandra (PD) .....	7
<b>Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome:</b>		<i>ALLEGATO: Documentazione depositata dai rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome</i> .....	9
Sani Luca, <i>Presidente</i> .....	3, 5, 7, 8		

**N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Partito Democratico: PD; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia - Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente: (FI-PdL); Articolo 1 - Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Lega Nord e Autonomie - Lega dei Popoli - Noi con Salvini: (LNA); Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà-Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la Costituente Liberale e Popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale-Centro Democratico: (DeS-CD); Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: (FdI-AN); Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori PER l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-Min.Ling.; Misto-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIpI; Misto-FARE !-PRI-Liberali: Misto-FARE !PRIL; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) - Liberali per l'Italia (PLI) - Indipendenti: Misto-PSI-PLI-I.**

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LUCA SANI

**La seduta comincia alle 14.10.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

**Audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulle assicurazioni contro le avversità atmosferiche in agricoltura, l'audizione di rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome.

Ringrazio i nostri ospiti per accolto l'invito. Sono presenti Carlo Hausmann, assessore all'agricoltura, caccia e pesca della regione Lazio, Cristina Culiani della segreteria dell'assessore, Massimo Maria Madonia e Antonio Marangi, funzionari della regione Lazio, mentre per la Conferenza delle regioni e delle province autonome sono presenti Paolo Alessandrini, responsabile rapporti con il Parlamento, e Giuseppe Schifani, vice capo ufficio stampa.

Darei subito la parola ai nostri ospiti, ai cui interventi faranno seguito le domande dei colleghi.

CARLO HAUSMANN, *assessore all'Agricoltura, caccia e pesca della regione Lazio.* Grazie e buon pomeriggio a tutti.

Il tentativo di lavoro fatto dalle regioni è quello di dare delle informazioni estremamente pratiche, che siano delle risposte a questo bisogno di conoscenza approfondita della situazione relativa alle assicurazioni contro le avversità.

Credo sia superfluo fare una premessa su quanto è grave la situazione. Il cambiamento del clima, in particolare, è ormai un fatto acclarato; ci stiamo quasi assuefacendo al continuo ripetersi di fatti molto estremi non solo nel periodo estivo, ma soprattutto in tale periodo. Questo porta tutto il settore agricolo all'esigenza di essere quasi riprogettato anche in termini di orientamento delle produzioni nelle diverse zone.

In questa situazione la gestione del rischio non è un « di più » o un fatto occasionale, ma deve diventare un elemento concreto e molto approfondito di quella che è la politica gestionale delle nostre imprese.

La prima considerazione che le regioni hanno fatto è che, un po' in tutte le regioni, ma soprattutto in quelle con un maggior ritardo di sviluppo, la gestione del rischio non è entrata nella nostra mentalità. Da qui l'esigenza di intervenire il più possibile costruttivamente, quasi drasticamente, per riformare il Fondo nazionale di solidarietà, ma anche per semplificare le procedure di funzionamento della dichiarazione dello stato di calamità e soprattutto le procedure con cui avviene il ristoro del danno e il funzionamento delle assicurazioni.

Il primo nostro obiettivo — un obiettivo condiviso da tutte le regioni — è quello di influire sul livello della cultura imprenditoriale delle imprese, per favorire l'assicurazione, perché abbiamo verificato che vi è un'Italia spaccata in due. Infatti, al nord il *trend* del ricorso alle assicurazioni è abbastanza in aumento (non un aumento eclatante, ma vi è una certa crescita dei contratti

di assicurazione), mentre in gran parte del sud e nel centro-sud si sta assistendo a un vero e proprio crollo nel ricorso alle assicurazioni. Anche nella nostra regione, il Lazio, questo è molto evidente.

Perché questo? Perché non c'è fiducia che lo strumento assicurativo possa essere conveniente. Bisogna quindi interrogarsi su quali fattori problematici abbiano portato a questa situazione. Faccio presente, per inciso, che tutto quello che sto cercando di sintetizzare è descritto in maniera approfondita nel documento che lascio agli atti.

Facendo una breve sintesi, dall'indagine condotta è emerso che abbiamo tre grandi cause di disaffezione al meccanismo dell'assicurazione. Per il 45 per cento ciò è imputabile alla complessità amministrativa e burocratica, e in questo ovviamente non posso non sottolineare il ritardo nel pagamento dei contributi, ritardo che spesso supera le due o tre campagne e che per i nostri produttori è assolutamente inaccettabile.

In ordine di importanza, al secondo posto abbiamo i prezzi e le franchigie elevati, con riferimento ai quali riscontriamo un doppio livello di difficoltà, che deriva sia dalla stima del prezzo del premio che ogni compagnia assicurativa fa al suo interno, sia dall'incidenza sempre più relativa del contributo, dell'aiuto pubblico al premio.

Il terzo fattore è la mancanza di un'adeguata informazione e delle conoscenze necessarie per superare i ritardi: i nostri imprenditori non possiedono gli elementi fondamentali per poter compiere una valutazione costi/benefici dei propri contratti assicurativi.

Prima di lasciare spazio alle vostre domande, vorrei entrare nel merito di tre tematiche per poi approfondire le terapie, le vie di soluzione che le regioni hanno condiviso, la strategia di risposta a questa situazione che, come dicevo, è molto grave.

Mi soffermo innanzitutto sulla diminuzione dell'entità dell'aiuto pubblico, perché negli anni passati si assisteva a un aiuto combinato tra una voce sostenuta dall'Unione europea e una voce sostenuta dallo Stato italiano, che portava il contributo all'80 per cento del premio, mentre oggi è rimasta solo la prima voce; quindi il contributo si è ridotto al 65 per cento del premio, il che in-

duce a una generale disaffezione dall'assicurazione.

In relazione alla questione delle procedure burocratiche abbiamo diversi aspetti che nel documento sono ben approfonditi. Il primo è quello della redazione dei piani individuali di assicurazione, che prevedono due momenti storici nell'anno, una manifestazione di interesse e una redazione del piano. La prima voce, la manifestazione di interesse, è direttamente prescritta, è un obbligo del Piano nazionale di sviluppo rurale, e questo crea un appesantimento. I produttori chiedono sempre di più di fare un solo passaggio, magari di fare il piano individuale ad inizio campagna, e anche una maggiore libertà nella redazione di questo piano.

Ovviamente, sul fattore del ritardo di pagamento ha inciso (non possiamo nascondere) anche la complicazione della procedura di pagamento, che prevede un affidamento dell'erogazione ad Agea. Agea paga direttamente le imprese e le imprese dovrebbero restituire (dico « dovrebbero » perché questo è un problema) ai Consorzi di difesa che hanno anticipato la somma. Questo crea una grande incertezza che espone le imprese, ma soprattutto mette in una posizione di fortissima debolezza i Consorzi, che, invece, dovrebbero essere gli attori principali a livello territoriale della difesa contro le avversità.

Il terzo punto riguarda la tipologia del rischio assicurato, perché negli anni si è andato complicando (uso termini un po' banali) il pacchetto minimo che l'impresa può comprare, che è un pacchetto troppo grande, un'assicurazione pluririschio e multirischio, con la conseguenze che quindi l'agricoltore deve necessariamente assicurarsi contro almeno tre tipologie di avversità o comprare addirittura tutto.

In passato era diffusa una forma di assicurazione monorischio, per cui l'agricoltore poteva scegliere di spendere di meno e di puntare strategicamente su una sola avversità (tradizionalmente era la grandine) con un conseguente risparmio.

Quali sono le possibili strategie di risposta? Ve le elenco soffermandomi poi, eventualmente, su alcune di esse. Innanzitutto si potrebbe abolire la manifestazione di interesse e favorire la redazione del piano indivi-

duale di assicurazione a inizio campagna. Si potrebbe poi dare la possibilità alle aziende agricole di non omologarsi alle tabelle di resa, ma di fornire in modo oggettivo — con pezzi di appoggio, con una dimostrazione attraverso documentazioni diverse come le fatture di vendita — la produzione lorda vendibile dell'azienda, perché spesso le tabelle, che devono necessariamente essere compilate su fonti istituzionali (l'Istat, per citare l'esempio più semplice), non rispecchiano la vera entità. Un'azienda che per esempio produce vini di altissima qualità si troverebbe a dover pagare un premio elevato per avere un riscontro molto inferiore alle attese.

Le regioni hanno anche concordato di richiedere la possibilità di redazione del Piano Individuale di Assicurazione (PAI) coinvolgendo i Consorzi di difesa, quindi di avere una sorta di redazione gratuita, un'assistenza tecnica che possa scaricare le aziende da questo onere.

Alcune possibili soluzioni sono molto tecniche, quali, per esempio, la possibilità di rendere il tasso assicurativo uguale al parametro. Si tratta di stabilire con certezza quali sono i parametri del contratto.

Ed ancora, si potrebbe ricorrere all'aumento dell'aliquota contributiva a beneficio dell'assicurando, ritornando quindi all'80 per cento del finanziamento, e, piuttosto che spendere i soldi a pioggia, cercare, attraverso un piccolo aiuto di Stato, di restituire il 15 per cento in più, che prima consentiva un'assicurazione molto ampia.

Come dicevo poc'anzi, si potrebbe agire sulla riduzione delle combinazioni di rischio obbligatorio, quindi ritornare a un'assicurazione monorischio o avere un livello minimo di due tipologie assicurabili, diminuendole da 3 a 2. Bisognerebbe inoltre promuovere percorsi di conoscenza e la diffusione di cultura del rischio che possa far aprire gli occhi agli agricoltori, far capire a tutti che ormai si tratta di fenomeni con cui dobbiamo fare i conti quotidianamente e non di eventi straordinari.

Tra le possibili strategie di risposta, cito, ancora: l'attivazione dei fondi di mutualizzazione, tendenza già molto evidente a livello europeo, e la restituzione del contributo direttamente al Consorzio di difesa anziché

all'azienda, in modo da restituire al Consorzio di difesa un ruolo importante nella gestione del rischio a livello locale; la sincronizzazione dei sistemi informativi di Agea con quelli dei Consorzi di difesa, per evitare asintonie che creano grandi ritardi nelle procedure di pagamento; l'adozione di modelli unificati per la stima dei danni; la possibilità di attuare degli strumenti perequativi tra le regioni, considerando che alcuni territori sono storicamente colpiti in maniera molto più dura dalle avversità atmosferiche.

Questa è la filosofia del documento che vi consegno, ma vorrei ritornare a quello che ho detto all'inizio: abbiamo passato un anno molto duro, soprattutto a causa del problema della gestione dell'acqua, della siccità che ha creato la difficoltà di fruire di risorse adeguate per l'irrigazione, ma penso anche alle gelate anomale che si sono verificate in inverno. Tutti questi fenomeni si sono combinati tra loro e l'influenza sulla produzione lorda vendibile italiana è stata molto grande.

Non stiamo parlando di un « di più », stiamo parlando di uno strumento, quello assicurativo, che deve essere al centro della politica agricola del nostro Paese; quindi è assolutamente necessario concentrare gli sforzi su pochi obiettivi, che sono obiettivi sia di ottimizzazione delle procedure, sia di tipo economico. Dobbiamo spendere qualcosa di più, in quanto avere un Fondo nazionale di solidarietà dotato di così scarse risorse significa creare nelle nostre imprese delle aspettative che il sistema pubblico non è in grado di mantenere. Vi ringrazio.

**PRESIDENTE.** Grazie, assessore Hausmann.

Lascio ora la parola ai colleghi che desiderino intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

**MASSIMO FIORIO.** Grazie, presidente. Ringrazio l'assessore per la presenza e per aver fornito, oltre ad un'analisi dei dati, anche un orientamento di lavoro.

Questa indagine conoscitiva nasce principalmente con l'obiettivo di approfondire la questione dei ritardi sui pagamenti, a causa dei quali abbiamo registrato una diminuzione di assicurazioni da parte delle

aziende. Tuttavia, nel corso delle audizioni sin qui svolte abbiamo posto un'attenzione particolare non soltanto alla gestione contingente del tema dei pagamenti, ma a quanto questo strumento sia in grado di affrontare i cambiamenti climatici e i mutamenti che questo Paese, come altri, sta vivendo. Quest'anno, infatti, oltre al problema della siccità, abbiamo avuto una fenomenologia di avversità atmosferiche che ha investito il Paese in modo inaspettato.

Penso al gelo che ha attraversato tutta l'Italia, alla siccità così forte al Nord, alla neve in Sicilia, e penso, di conseguenza, anche all'approccio, particolarmente problematico, delle aziende e delle istituzioni di fronte ai cambiamenti climatici e alla fenomenologia che questi stanno assumendo. Anche noi abbiamo registrato le tre criticità da lei segnalate. Uno dei temi centrali è l'esigenza di mutare il rapporto con il sistema assicurativo, al quale si chiede di modificare anche atteggiamento. A tal riguardo, noi crediamo che un orientamento verso la liberalizzazione del settore sia importante. Lei, assessore, ha citato il tema delle assicurazioni pluririschio e della necessità di uscire da quel vincolo che in termini di costi inibisce l'approccio delle aziende a questo sistema.

Considero necessario che questa Commissione, attraverso le audizioni, insista molto sull'esigenza di mutare il rapporto del sistema assicurativo con le aziende, tenendo conto che la stessa Unione europea sta modificando nel regolamento così detto *omnibus* il quadro normativo degli strumenti assicurativi.

Vi è poi il fronte dell'assicurazione per i rischi non atmosferici, ma di mercato, altra partita che l'Unione europea sta attenzionando; vedremo prossimamente quali saranno gli interventi da realizzare. Dobbiamo guardare a quello che avviene non soltanto in Europa, ma anche altrove. Penso al sistema assicurativo che gli Stati Uniti stanno sviluppando, che è molto più flessibile anche rispetto al tipo di intervento. Dobbiamo aprire questo fronte comparativo rispetto a quanto sta avvenendo in Italia, nell'Unione europea e in tutto il mondo. Ringrazio quindi l'assessore per la

presenza e per la testimonianza ponderata che ci ha portato oggi.

FILIPPO GALLINELLA. Grazie, presidente. Ringrazio l'assessore Hausmann al quale rivolgo tre domande per non ripetere le considerazioni del collega Fiorio, che condivido.

Lei vi ha accennato all'inizio, però vorrei sapere quale sia la capacità di rimborso delle polizze assicurative della regione Lazio, considerato che la tempistica varia da regione a regione. Vorrei sapere quindi se ha dei dati su questo aspetto, perché ci sono sicuramente i problemi legati al funzionamento di Agea e della burocrazia, ma ci sono anche responsabilità delle varie amministrazioni, e conoscere le tempistiche dei rimborsi, è cosa sicuramente utile alla nostra indagine, anche al fine di comprendere quali sono i modelli che funzionano, che pertanto si dovrebbero adottare.

Vorrei sapere inoltre se le regioni rispetto a ISMEA o alla rete rurale facciano informazione sulle polizze assicurative e riescano a dare consigli, perché ci sono delle misure del PSR dedicate (in Umbria, a quanto mi consta, non sono state ancora attivate) a fare formazione, informazione e assistenza tecnica, quindi potrebbe essere uno strumento utile.

Volevo sapere, infine, se le soluzioni che voi oggi ci avete elencato nel documento che avete prodotto siano state in passato presentate al Governo o ad Agea, con cui immagino abbiate incontri quotidiani. Grazie.

COLOMBA MONGIELLO. Grazie, presidente, ringrazio l'assessore Hausmann per aver presentato un quadro esaustivo delle problematiche in merito alle assicurazioni.

Bene ha fatto questa Commissione a volere questo percorso di indagine. Quello che colpisce maggiormente è la tabella sulle criticità, dalla quale emerge che la burocrazia e le carte battono i costi 70 a 30.

Spesso sollecitiamo le imprese agricole a pensare ai sistemi assicurativi soprattutto a fronte di condizioni climatiche avverse, del mutamento climatico, condizioni di batteriosi, ma ora scopriamo dai dati che lei,

assessore, ha fornito alla Commissione, che la burocrazia, e quindi la mancanza di adeguate informazioni, superano abbondantemente i costi delle stesse polizze.

Spesso in questa Commissione abbiamo affrontato il tema del Fondo di solidarietà nazionale, che è insufficiente spesso siamo intervenuti per rimpinguarlo, abbiamo affrontato i ritardi dei pagamenti di Agea (abbiamo ancora da riscuotere quelli del 2015). Spesso quando intervengo nei dibattiti raccomando agli operatori del settore di assicurarsi soprattutto per le colture di pregio, ma alla mia sollecitazione si risponde che è perfettamente inutile, perché prima di tutto costa, secondo non pagano e terzo noi saremo morti quando avremo la riscossione del premio.

È ovvio quindi che tutto questo non sta funzionando, c'è qualcosa che evidentemente si impantana da qualche parte. Non lo dico io, lo avete evidenziato anche voi assessori regionali, che vi siete resi conto che c'è qualche lacuna e che dovremmo essere messi in grado di velocizzare l'azione assicurativa. Ben vengano le sperimentazioni e le informazioni, ma sta di fatto che, soprattutto con riferimento ad alcune colture, quest'anno gli agricoltori sono stati pesantemente danneggiati non solo dalle condizioni climatiche avverse, ma anche dalle batteriosi che stanno devastando alcune colture. Siamo in tempo di raccolta e raccoglieremo meno del 50 per cento dell'olio; stiamo avendo una netta flessione per i nostri vigneti e mandorleti, per non parlare del pomodoro che abbiamo recentemente raccolto e del grano.

Di fronte a tutto ciò, come possiamo tutelare veramente le nostre aziende? Voi avete fatto un'anamnesi del fenomeno e avete anche proposto delle soluzioni, che fornite agli stessi legislatori, ma tutti insieme possiamo tradurle in una strategia di intervento in due o tre punti, così da sbloccare la burocrazia che ingabbia questo Paese? Ce lo chiedono le stesse aziende agricole e lo chiediamo noi, perché è inimmaginabile che si debba aspettare tre anni per una polizza. Questo significa che l'anno successivo l'agricoltore non si assicura e per l'anno che sta per arrivare non ci pensa

minimamente, nonostante, grazie anche al lavoro svolto da questa Commissione, abbiamo adottato norme che consentono addirittura alle aziende non assicurate di potersi avvalere del Fondo di solidarietà.

Quanto costa questo in termini di finanziamenti per la collettività, quanto costa questo meccanismo farraginoso alla collettività, quanto pesa sulla stessa PAC? Possiamo dare delle indicazioni efficaci a questo meccanismo?

ALESSANDRA TERROSI. Grazie, presidente, ringrazio l'assessore Hausmann.

Intervengo per esporre alcune considerazioni relative innanzitutto alle indicazioni fornite, che mi sembrano molto operative, perché individuano ambiti precisi sui quali intervenire, sui quali è necessario attivarsi.

Mi rifaccio a una considerazione fatta dall'assessore in apertura, perché, oltre a rendere più agevole lo strumento delle assicurazioni in modo che venga maggiormente fruito, considero necessario, alla luce dei cambiamenti climatici che impattano così fortemente sull'agricoltura e stanno cominciando ad impattare anche sulla tipologia di coltivazioni, e quindi sulla loro localizzazione nel nostro Paese, che lo Stato e le regioni vadano nella direzione di garantire nel medio-lungo periodo una maggiore capacità di resilienza della nostra agricoltura. Penso che in questo i Piani di sviluppo rurale possano giocare un ruolo importantissimo nel favorire determinate tipologie di agricoltura (penso ai metodi meno impattanti, in particolare all'agricoltura biologica) rispetto ad altre.

PRESIDENTE. Lascio la parola all'assessore per la replica, ricordandogli che per gli elementi che non fosse in grado di fornire in seduta potrà inviarci delle integrazioni scritte.

CARLO HAUSMANN, *assessore all'Agricoltura, caccia e pesca della regione Lazio*. Sicuramente. Cerco di essere estremamente breve, ma di rispondere per quanto possibile con precisione alle vostre considerazioni e domande.

Per quanto riguarda la quantificazione dei ritardi di pagamento, sinceramente non sono in grado di darle un'idea approfondita, quindi mi farò carico di condividere con i colleghi assessori e soprattutto con i servizi regionali un minimo di statistica per avere le dimensioni del fenomeno.

La sua seconda domanda verteva sulle competenze delle regioni nell'informazione. Sicuramente all'interno del PSR c'è una serie di strumenti ed è importante utilizzarli tutti, anche e soprattutto quelli che riguardano l'assistenza tecnica, oltre che l'informazione. Questi due aspetti devono essere resi sinergici, perché è importante conoscere il rischio, l'entità, il meccanismo, la frequenza, ma soprattutto capire quali sono le strategie che l'azienda o la collettività di aziende in un territorio possono adottare.

Come diceva l'onorevole Terrosi, la riconversione è una risposta alla gestione del rischio, l'utilizzazione razionale dell'acqua è una risposta, e così anche l'uso di alcune dotazioni passive per esempio nei confronti della grandine, che sono anch'esse finanziate all'interno del PSR.

Tutte queste cose sono assolutamente importanti, i nostri agricoltori devono sapere che possono essere al centro di un'azione di finanziamento del PSR e che riguardano anch'esse la gestione del rischio, come dire « usa l'assicurazione se la devi utilizzare, ma quello che tu spendi per il premio potrebbe essere convertito in un investimento fisso, che ti può consentire un'azione di questo tipo ».

Sicuramente stiamo parlando con Agea, stiamo parlando tantissimo, perché ovviamente i buchi di funzionamento sono tanti, non solo per il pagamento dei danni da avversità, ma anche per quanto riguarda la semplice contribuzione, il pagamento delle azioni dei PSR, in particolare per le regioni che hanno Agea come organismo pagatore. L'azione è in una fase di *pressing* molto forte in questo momento, quindi speriamo di ottenere qualcosa.

Una piccola considerazione su quanto diceva l'onorevole Mongiello: è vero che burocrazia più disinformazione fanno di

più del parametro economico, però bisogna anche tener conto della risposta emotiva che spesso il produttore dà. Tutti sono assolutamente stufi delle procedure a cui sono sottoposti, di una modulistica complicata, di una sequenza di operazioni non coordinate tra loro, ma penso che tutti e tre gli aspetti citati siano importanti al di là del loro peso relativo.

I parametri economici sono molto importanti, alzare il contributo sul premio dal 65 all'80 per cento sarebbe un segnale molto importante, e sono convinto che potremmo assistere nuovamente a un aumento della copertura assicurativa.

Infine, una battuta su quanto diceva l'onorevole Terrosi sull'usare il PSR, che significa tante cose diverse, compresi gli strumenti finanziari, compresa la misura 4, quindi investimenti aziendali, perché tutto concorre al bene delle nostre aziende.

L'onorevole Fiorio diceva prima che tutto fa parte di una strategia del danno, perché il danno non è solo atmosferico, ma è anche un danno per la mancata vendita sul mercato o per un abbassamento improvviso del prezzo dovuto a una congiuntura internazionale; il rischio per la nostra azienda è uno solo, quindi dobbiamo fare il possibile perché questa grande politica europea sia tradotta in strumenti estremamente pratici.

Per quanto riguarda le statistiche sui ritardi cercheremo di fare una sorta di inchiesta interna per potervi fornire i numeri in una breve memoria. Grazie.

PRESIDENTE. Ringrazio l'assessore, i suoi collaboratori e i rappresentanti della Conferenza delle regioni e delle province autonome. Autorizzo la pubblicazione in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna del documento che è stato depositato (*vedi allegato*).

Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14.40.**

*Licenziato per la stampa  
il 13 ottobre 2017*

ALLEGATO



CONFERENZA DELLE REGIONI  
E DELLE PROVINCE AUTONOME  
17/122/CR11a/C10

**CONTRIBUTO DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE AUTONOME  
ALL'INDAGINE CONOSCITIVA SULLE ASSICURAZIONI CONTRO LE  
AVVERSITÀ ATMOSFERICHE IN AGRICOLTURA AVVIATA DALLA  
COMMISSIONE AGRICOLTURA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI**

In Italia sin dagli anni '70 del secolo scorso sono state attuate importanti misure di sostegno pubblico verso la gestione del Rischio, in particolare attraverso lo strumento del Fondo di Solidarietà Nazionale, che tuttora opera a sostegno dei danni catastrofali e da calamità e verso il quale risulterebbe assolutamente necessaria una attività di revisione ed aggiornamento, in particolare con riferimento ai procedimenti dichiarativi di calamità.

La normativa dei Fondi di Solidarietà Nazionale, approvata con il Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e successivo decreto Legislativo 18 aprile 2008, n. 82, ha l'obiettivo di garantire le produzioni agricole e zootecniche, le strutture aziendali e le infrastrutture dalle calamità naturali e dagli eventi eccezionali, soprattutto attraverso azioni di prevenzione, volte alla stabilizzazione dei redditi delle imprese. Per il raggiungimento di dette finalità sono previsti, in via prioritaria, incentivi per favorire la stipula dei contratti assicurativi. Limitatamente ai rischi non assicurabili al mercato agevolato sono contemplati interventi compensativi dei danni per favorire la ripresa economica e produttiva delle imprese agricole colpite da calamità o avversità eccezionali e per il ripristino delle infrastrutture connesse all'attività agricola.

Con il passare degli anni il numero delle imprese agricole che si sono avvalse di polizze assicurative, fino al 2008, è aumentato, anche in considerazione di quanto dettato dai Piani Assicurativi annuali che hanno reso assicurabili ulteriori avversità atmosferiche, fitopatie ed epizootie nonché produzioni vegetali, strutture aziendali ed allevamenti zootecniche.

Dal 2009, come peraltro acclarato da ISMEA, fino al 2016, vi è stata una forte concentrazione nel Nord del Paese dei valori assicurati (86%, dato che nel 2010 era pari al 78%) e una drammatica riduzione del peso relativo al Sud Italia che, dal 14% dei valori assicurati (circa 683 milioni di euro) del 2010, crolla al 5% nel 2016, per valori assicurati pari a poco più di 237 milioni di euro.

Dal 2010 per le produzioni vegetali e l'uva da vino gli incentivi per favorire la stipula di contratti assicurativi sono stati finanziati rispettivamente dall'art. 68 del Reg. CE73/2009 e dall'OCM Vino.

Dalla scorsa programmazione comunitaria, con la revisione di metà periodo, sono state introdotte misure di sostegno delle assicurazioni agevolate ai sensi del Primo pilastro della PAC.

Successivamente, con il Regolamento 1305/13, la Gestione del Rischio si è notevolmente evoluta e strutturata, sviluppando una logica più estensiva rispetto alla semplice difesa da una o più avversità atmosferiche, introducendo il principio di tutela del reddito delle aziende agricole.

Accanto ai classici strumenti di assicurazione agevolata, la nuova Politica Agricola Comune, attraverso il sostegno dello Sviluppo Rurale, ha proposto nuovi strumenti di gestione del rischio, quali i fondi di mutualità e l'Income Stabilization Tool (IST).

Quest'ultimo strumento, in particolare, ha riconosciuto l'elemento prezzo e quindi la volatilità dei mercati, tra i fattori avversi in grado di compromettere la stabilità economica delle aziende agricole e delle filiere produttive.

L'elemento novità, per taluni strumenti — ambiti, e la complessità delle regole attuative proposte dalla nuova disciplina comunitaria, rispetto ad un contesto produttivo non strutturato per rispondere ai nuovi disposti regolamentari, hanno di fatto fino ad ora impedito l'avvio degli strumenti di stabilizzazione del reddito, limitando gli interventi all'eventuale ristorno delle produzioni.

Attraverso il regolamento Omnibus, in particolare con il contributo delle Regioni italiane, sono stati proposti e concertati alcuni importanti elementi di modifica del Reg 1305/13, intesi a semplificare e meglio adattare le norme al reale contesto produttivo agricolo italiano, non uso, ma soprattutto non obbligato, alla stesura del bilancio economico.

La proposta di sviluppo e di efficientamento del Sistema di gestione del rischio, passa anche attraverso l'attuazione di nuove tecnologie come l'utilizzo di strumenti di lettura aerea: droni e satelliti, per il rilievo di immagini visive e spettrometriche, capaci di fornire, anche in modalità gratuita, con puntualità e frequenza, la lettura del territorio. Per poter utilizzare concretamente tali dati, è però necessario sviluppare modellistiche agronomiche utili a tradurre automatismi di calcolo, dei rischi e dei danni da avversità, basati su indici parametrici vegetativi piuttosto che climatici, ecc.

Ulteriore elemento di questo contesto, è rappresentato dall'istituto della riassicurazione.

Come già positivamente fatto in passato per alcune condizioni sperimentali (sviluppo polizze multi e pluri rischio rispetto alla mono rischio grandine), la riproposizione di una Riassicurazione Pubblica che potrebbe, ad esempio, interessare una copertura obbligatoria catastrofale, rappresenta, rispetto alla situazione contingente, una risposta forte e strutturata con l'obiettivo di rispondere a situazioni drammatiche come le calamità che hanno caratterizzato l'attuale campagna produttiva, che in ordine al processo di cambiamenti climatici in atto, si potrebbero facilmente riproporre con cadenze intensificate e del tutto nuove rispetto alle ciclicità che conosciamo, ma anche e soprattutto rappresentare un valido strumento di diversificazione del rischio per le compagnie e quindi di calmieramento del costo polizza per gli agricoltori.

Nonostante l'impegno unitariamente condiviso tra tutte le Regioni, di strutturare una misura nazionale di gestione del rischio, l'utilizzo dello strumento assicurativo agevolato vede un Paese a due velocità. Le Regioni del nord, probabilmente perché caratterizzate da un contesto produttivo più organizzato e filiere a maggior valore aggiunto, che confermano, ed in alcuni casi più virtuosi, aumentano i volumi assicurati; il resto del sistema Paese che sta registrando, invece, una preoccupante disaffezione verso l'assicurazione agevolata, con un aumento, in controtendenza, delle polizze mono rischio, non agevolate, in quanto più snelle e rispondenti alle reali esigenze aziendali e una crescente rinuncia totale alla copertura assicurativa, confidando nell'ennesima deroga destinata ad alimentare la disaffezione degli agricoltori rispetto ad uno strumento su cui sarebbe invece necessario puntare senza esitazioni. Conseguenza di tutto ciò è la mancata compensazione delle ingenti perdite di prodotto conseguenti alle calamità che hanno afflitto le produzioni della campagna in corso, con un drammatico riflesso negativo sulla tenuta

economica di intere filiere produttive, data la impossibilità, della parte pubblica, di intervenire compiutamente con strumenti di compensazione ex post.

In definitiva, le aspettative che hanno accompagnato l'adozione del Regolamento 1305/2013, non soltanto sono state in gran parte disattese ma, in particolare negli ultimi anni, hanno determinato, in modo inequivocabile, un processo di progressivo indebolimento dell'intero sistema assicurativo.

La scelta di organizzare e potenziare strumenti di prevenzione, in risposta agli elementi di incertezza e destabilizzazione del reddito delle imprese, rimane quindi una priorità forte e fondamentale, un elemento strutturale necessario per garantire continuità e redditività alla filiera agroalimentare italiana, che rappresenta il vero punto di forza del nostro Sistema Paese.

Rispetto a questo assunto è quindi necessario interrogarsi sulle motivazioni che, in particolare in alcuni territori, hanno fatto registrare importanti criticità di attuazione delle misure del rischio.

Certamente una prima giustificazione è riconducibile ai ritardi nei pagamenti degli aiuti pubblici a sostegno del costo polizza, nonché alle difficoltà di gestione delle rispettive domande di sostegno, rispetto alla modalità che il sistema nazionale ha messo in campo in attuazione alle regole dello Sviluppo Rurale. I pagamenti in merito sono erogati con anni di inaccettabile ritardo (ad oggi risulta pagato soltanto il 50% delle risorse previste per il 2015 e nulla è stato erogato per le annate successive). Peraltro, al ritardo dei pagamenti hanno cercato di sopperire i Consorzi di difesa e ciò sta determinando una drammatica crisi finanziaria proprio a carico dei Consorzi, che sono stati chiamati ad anticipare centinaia di milioni di contributi pubblici.

Purtroppo, dopo il terzo anno di applicazione non si è ancora riusciti a produrre un PAI che tenga in dovuta considerazione e rappresenti con sufficiente dinamicità le specificità di conduzione/coltivazione delle imprese proponenti, e tanto meno risponda alle tempistiche che le compagnie assicurative devono rispettare, in ordine alla stagionalità degli eventi calamitosi da garantire.

In definitiva, la politica di gestione dei rischi necessita di una generale revisione in merito alla quale, solo a titolo semplificativo e non esaustivo, elenchiamo di seguito le maggiori criticità tecnico-pratiche e alcuni possibili correttivi da porre in essere in tempi brevi, nelle more di approfondire l'intero quadro di interventi.

#### **ANALISI DELLE CRITICITÀ:**

- a) Le aziende beneficiarie, per procedere alla stipula dell'assicurazione, devono innanzitutto recarsi dal CAA per la compilazione informatica, su portale SIAN, del PAI. In tale documento bisogna indicare, tra l'altro, la resa media produttiva, per zona e per singola coltura, riferita agli ultimi cinque anni. Tale adempimento comporta utilizzo di tempo da parte dell'assicurato ed un costo relativo alla prestazione del CAA. L'indicazione poi di una resa produttiva non sempre conforme a quella reale della medesima azienda; l'incertezza dei dati che emergono nel PAI con valori che in più di un caso, e specialmente per l'aspetto legato alle RESE produttive, hanno messo in difficoltà il produttore che intendeva assicurarsi; la richiesta, da parte della normativa nazionale, di incombenze non sempre chiare e soprattutto farraginose, (vedasi ad esempio la sottoscrizione di documentazioni quali la "manifestazione di interesse", il reperimento di documentazione comprovante le rese assicurate negli anni precedenti, etc.) inducono gli assicuranti a recarsi liberamente dalle compagnie assicurative per stipulare polizze con un costo minore sia per quanto riferito al

compenso CAA, sia per quanto riferito al premio, essendo il pagamento immediato e non trasferito ad un momento successivo. Si stima che in tale ultima evenienza il premio di polizza si abbatta di una percentuale non inferiore al 30%.

- b) La riduzione dell'aliquota contributiva dall'80 al 65%, di fatto ha aumentato i costi che gli agricoltori devono sopportare. Tali costi si aggiungono a quelli come indicati al punto precedente.
- c) Le polizze assicurative agevolate devono essere sottoscritte con l'indicazione di diverse combinazioni di rischio. Tale obbligo esula dalla volontà dell'assicurando che non sempre è interessato ad assicurare troppe avversità rispetto a quelle che sono le necessità, anche economiche, della propria azienda agricola.
- d) La drastica riduzione del volume assicurato, pone i Consorzi nella condizione di marginalità rispetto al mercato assicurativo e contestualmente in una perdente posizione nei confronti delle agenzie assicurative.
- e) Il ritardo nel pagamento dei contributi da parte di AGEA, è in fase di erogazione il contributo relativo all'anno 2015, è un altro elemento di disaffezione verso il sistema delle assicurazioni agevolate.
- f) Da sempre si sostiene l'indifferibilità di propagandare i benefici dell'associazionismo in tutte le fasi delle attività agricole. Ma non trattasi di effettuare una promozione televisiva di tali benefici bensì di dimostrare con i fatti l'utilità e l'indispensabilità di tale scelta.

Sebbene le criticità sopra descritte rappresentino un ostacolo per gli agricoltori ad un utilizzo più frequente e deciso degli strumenti assicurativi, non tutti sono avvertiti come fattori limitanti, ovvero, non tutti hanno un egual peso nella decisione di stipulare o meno una polizza assicurativa. Di seguito si riporta nella tabella, il peso che gli agricoltori in genere considerano più grave, tra le criticità elencate.

Criticità	Peso %
Complessità amministrativa e burocratica, compresi i ritardi che si registrano nella corresponsione dei contributi.	45
Prezzi e franchigie elevati (concentrazione consorzi di difesa, minori dimensioni aziendali, obbligo di sottoscrivere polizze a pacchetti chiusi, ecc.)	30
Mancanza di adeguate informazioni e conoscenze per superare i ritardi, anche culturali, di approccio al sistema delle assicurazioni	25

Lo stesso PNSR, tra l'altro, individua alcune attività in termini di assistenza tecnica, supportata da attività regionali di formazione, da indirizzare all'utenza (agricoltori, Organizzazioni professionali agricole, Ordini professionali) affinché possano essere colmati i divari territoriali, oramai impossibili da ignorare, per costruire una reale integrazione fra i diversi strumenti di gestione del rischio (Misure 17.1, 17.2 e 17.3).

Siamo in un momento cruciale e di svolta, in cui le coperture tradizionali (contratti assicurativi sulla produzione) risultano meno incentivanti anche per una progressiva riduzione delle aliquote di contributo ma che, se dovutamente integrate anche con le azioni previste dal PNSR, con gli ultimi orientamenti dell'UE (Regolamento Omnibus, ecc.), possono rappresentare una delle poche strade da seguire per ridurre le perdite di reddito agricolo che sempre più marcatamente minacciano la sopravvivenza di numerose aziende agricole.

#### **INDICAZIONE DELLE POSSIBILI SOLUZIONI:**

- Elaborazione del PAI ad inizio annata agraria, eliminando la manifestazione di interesse. Il concetto PAI, necessita di essere riformato e semplificato, anche in riferimento alla sua gestione informatizzata. Tuttavia si ritiene che il PAI debba analizzare le colture fino al prodotto e non alle varietà.
- Possibilità per le aziende agricole di indicare, previa dimostrazione, la resa aziendale effettiva, come dichiarata dall'assicurando, che ne assume ogni responsabilità, eliminando l'obbligatorietà di assicurare quella media per zona, al fine di avere maggiore aderenza alla realtà produttiva. Per le porta seme e per le colture a contratto in genere, soprattutto quando sottese a nuovi incroci/varietà, sarebbe opportuno prevedere la possibilità di assicurare quanto definito nel contratto.
- Possibilità, per gli agricoltori che lo volessero, di redigersi il PAI o farlo redigere gratuitamente dal Consorzio di difesa.
- Rendere il tasso assicurativo presente nel certificato assicurativo uguale al "parametro". In tal modo si potrebbe stabilire sin da subito la reale spesa assicurativa a carico dell'azienda, eliminando tutte le clausole di salvaguardia oggi presenti che creano confusione e non permettono di poter ottenere un conteggio preciso del costo di polizza fino a quando non saranno pubblicati i parametri contributivi dell'anno di riferimento.
- Aumento dell'aliquota contributiva a beneficio dell'assicurando.
- Riduzione delle combinazioni di rischio obbligatoriamente assicurabili, a favore della scelta di rischio anche singolo che l'imprenditore decide di sottoscrivere. Relativamente alle assicurazioni multirischio riteniamo che l'obbligo di assicurare tre avversità per la stipula delle polizze rappresenti un inutile appesantimento che comporta un aumento dei costi senza rispondere ad una reale esigenza delle aziende. A tale proposito è assolutamente necessario che il numero minimo di avversità sia ridotto a due. Appare inoltre opportuna una preliminare verifica sui pacchetti che le compagnie assicurative propongono ai beneficiari in modo che i premi siano parametrati quanto più favorevolmente per le aziende, anche in riferimento ai periodi in cui gli eventi hanno maggiore probabilità di verificarsi. Tale ultima proposizione può attuarsi anche con un aumento del contributo pubblico sul pagamento dei premi.
- Sviluppare percorsi di conoscenza degli strumenti assicurativi verso gli agricoltori, promuovendo e sostenendo con differenti intensità di aiuto approcci virtuosi al Sistema (polizze multi e pluri e catastrofali obbligatorie).
- Porre in essere campagne promozionali utili alla scoperta del valore dell'associazionismo in agricoltura e conseguente potenziamento dei Consorzi sia dal punto di vista economico

che da quello sociale. Verso i Consorzi di difesa è altrettanto importante strutturare percorsi di sostegno e supporto in particolare per le attività di anticipazione, anche attraverso naturali processi di concentrazione e mutualità nei confronti delle realtà più deboli. Ismea in questo senso potrebbe svolgere un importante ruolo di promoter e nel contempo sviluppare un importante progetto di riassicuratore pubblico.

- Sostenere, parallelamente al sistema assicurativo, l'attivazione dei Fondi di Mutualizzazione coerentemente con la revisione comunitaria della percentuale di perdita della produzione media annua quale limite per il riconoscimento del sostegno.
- Prevedere il pagamento del contributo direttamente al Condifesa (come avveniva in passato) su indicazione/consenso del socio, in modo tale da prevedere un anticipo del contributo spettante da parte del Condifesa al socio.
- Prevedere convenzioni di sincronizzazione dei sistemi informativi degli enti collettivi di difesa (condifesa) con il sistema informativo AGEA al fine di evitare incomprensioni/disallineamenti dei dati che attualmente hanno generato innumerevoli anomalie causa dei ritardi nei pagamenti.
- Prevedere l'adozione di modelli unificati per la stima dei danni (diversificati per prodotto e tipologia di polizza) unitamente all'istituzione di un corpo peritale unico ed indipendente ossia non legato alla compagnia di assicurazione. A tal fine si ritiene utile che la soglia di rischio assicurabile sia ridotta al 20% (anziché l'attuale 30%) per incentivare l'adesione delle aziende agricole.
- Non da ultimo interessante diviene la possibilità di attuare strumenti perequativi tra regioni in riferimento alla presenza e ripetitività dei rischi in modo da eliminare le diseguaglianze nel costo dei premi tra agricoltori di diversi territori regionali.

Per quanto attiene i fondi di mutualità, previsti a livello a normativo, si ritiene opportuno che vengano definiti i seguenti aspetti:

- i soggetti gestori dei fondi di mutualità (compresi i consorzi di difesa);
- regole per la costituzione dei fondi, compresa anche la forma giuridica che essi devono assumere;
- regole per il loro funzionamento.

In tal modo si aumenterebbe il livello di concorrenza nel mercato delle assicurazioni agevolate, con benefici diretti (sia amministrativi che economici) per le aziende del comparto agricolo.

PAGINA BIANCA



\*17STC0025610\*